

Quali sono le ragioni del recente incidente del « pacco radioattivo »

L'uranio è pericoloso? Per le leggi italiane sembrerebbe proprio di no

Il trasporto di questo materiale è regolamentato da una normativa assolutamente inadeguata - Cosa succederebbe qualora si verificasse un incidente davvero grave? Perché la gente si è allarmata?

Sul preoccupante episodio della rottura di alcuni contenitori di sostanze radioattive, che ha suscitato non poche preoccupazioni, pubblichiamo l'intervento di Omar Angelini, esperto del settore dei trasporti speciali.

Man mano «l'incidente» sta riacquistando la propria dimensione che risulta molto più estesa per quanto riguarda i rischi veri e propri. Qualche giornale ha, persino, rievocato lo spettro di Seveso, di quei giorni del luglio 1976, quando gli italiani, in vacanza o in procinto di andarci, appresero increduli l'amara realtà di una tecnologia nemica dell'uomo che poteva colpire in maniera subdola ed insidiosa. Trattandosi poi di uranio, è lecito supporre che la rilevanza data alla notizia della chiusura del deposito delle poste di Linate e di Bologna, sia dovuta all'interesse ed alla preoccupazione che desta tutto ciò che ha a che fare con gli impianti nucleari.

L'opinione pubblica è pronta ad allarmarsi, istintivamente ad ogni notizia di disastro, vero o presunto, anche se non tutti sanno che questo paese non è riuscito ancora a darsi una normativa operativa per il controllo dell'inquinamento delle acque ed ha norme sicuramente inadeguate per il controllo dell'inquinamento dell'aria. La stessa opinione pubblica, fuori dei momenti di emergenza, di-

mentica poi che dietro queste carenze vi è la responsabilità di chi ha sempre preferito usare lo Stato per i propri interessi particolari e di clientela, piuttosto che affrontare i problemi di ammodernamento ed adeguamento dei suoi organi, in modo da essere all'altezza dei compiti richiesti in una società industrializzata.

Il trasporto dei materiali radioattivi è regolamentato, a livello internazionale, sulla base delle raccomandazioni dell'IAEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica) la cui ultima edizione è del 1973. L'Italia non ha ancora adottato ufficialmente tali raccomandazioni, ma si affida all'edizione del 1967, avendo emesso un D.P.R. in proposito nel 1970. Esistono, inoltre, varie leggi e circolari ministeriali non del tutto congruenti tra di loro, in modo da rendere difficile l'applicazione. Viene così a verificarsi il mancato rispetto da parte degli operatori meno che scrupolosi, e reso arduo il controllo da parte degli organi dello Stato. Quanto alla licenza di spedizioni postali di materiale radioattivo, contrariamente a quanto è stato scritto da qualcuno, es-

sa è esplicitamente prevista dalla normativa IAEA nel caso di quantità limitate, ma sotto varie condizioni, tra le quali, la richiesta di imballaggi non soggetti a rottura in condizioni normali di trasporto e la indicazione chiara della natura radioattiva del contenuto.

A questo punto, va sottolineato con forza la responsabilità della SOMAIR, la società che ha spedito l'uranio in Italia, in quanto ha utilizzato, all'interno degli imballaggi, contenitori di tipo, quindi fragili, mentre non ha segnalato sugli stessi la natura radioattiva del contenuto. Il destinatario del materiale, l'Unità Nazionale di Medicina (Bologna), che riceveva periodicamente i campioni di uranio, sembra avesse segnalato l'inadeguatezza della confezione, ma c'è da chiedersi, al di là della responsabilità di legge, se la azione sia sufficiente a diminuirne la responsabilità morale, visto che le spedizioni sono continuate. Va ricordato, inoltre, al di là della specifica causa, che sia le compagnie aeree che le ferrovie dello Stato, sono autorizzate al trasporto di materiale radioattivo, in quanto i vettori sono dotati di sufficienti infrastrutture e competenze oltre che di idonei strumenti di controllo.

C'è da chiedersi quante delle raccomandazioni previste dalla normativa IAEA vengono eseguite, soprattutto nel caso di servizi dello Stato, e, soprattutto, se ogni operazione si svolge, in modo adeguato. Una risposta particolare meriterebbe la domanda: quanti degli uffici di medio regionale sono in Italia provvisti delle competenze e della strumentazione necessaria, per far fronte a situazioni di emergenza? In caso contrario, nelle situazioni difficili, è umano attendersi il ricorso a consulenti improvvisati o la fuga delle responsabilità, con la richiesta di intervento ad altri organi che, se pure hanno le competenze necessarie, non hanno capacità decisionali.

Tornando al pacco contenente uranio, al di là delle responsabilità, che accortezza la magistratura, e della lentezza con cui vengono iniziate le operazioni di bonifica, vi è la consolazione che questo incidente non avrà probabilmente portato conseguenze alle persone, dato il tipo di materiale e data la durata limitata della esposizione (si rileva la presenza di albumina nelle urine, con danni ai reni facilmente riparabili, solo iniettando per via endovenosa una quantità di uranio dell'ordine di 10 mg, mentre viene considerata non pericolosa e priva di effetti somatici l'inhalazione di 2,5 mg in un giorno o l'ingestione di 150 mg in un giorno).

Il caso di cui ci stiamo occupando deve far riflettere sul fatto che rilevanti quantità di sostanze chimiche pericolose viaggiano nei possenti carri cisterna della ferrovia o sulla strada. Tali sostanze costituiscono un fattore di rischio considerevolmente più elevato di alcuni chili di uranio: basta pensare allo stato della manutenzione di molti carri cisterna delle ferrovie o alle statistiche degli incidenti dei «giganti della strada». C'è da chiedersi cosa succederebbe in Italia, se si verificasse un incidente come quello di circa un anno fa in USA, dove, a seguito del deragliamenti di un carro cisterna con fuoriuscita di cloro, è stato necessario evacuare rapidamente alcune decine di chilometri quadrati di territorio.

Di fronte ai problemi esistenti nel campo della sicurezza e dell'ambiente, così come in altri campi, si succedono governi pronti solo a interminabili dispute bizantine per mantenere il potere. E' invece ora di affrontare seriamente e con incisività la riforma dello Stato, riordinando ed aggiornando, almeno al livello dei nostri partner CEE, la legislazione sull'ambiente e sulla sicurezza, valorizzando in modo organico le capacità tecniche disponibili, per portare gli organi statali a livelli di efficienza indispensabili per garantire la salute della popolazione e dei lavoratori.

Sono, queste, alcune delle condizioni necessarie per impedire che le industrie si sviluppino creando condizioni rischiose per la collettività e portino ad una sempre più grave contraddizione tra progresso e salute.

Omar Angelini



BOLOGNA — Un tecnico del CNEN con tuta protettiva controlla la radioattività su dei pacchi dopo la dispersione di polvere di uranio nell'ufficio postale

Proposta della Sinistra indipendente

Settore nucleare: riattivare tutti i controlli sanitari

Sollecitato il ripristino di competenze dell'Istituto di Sanità sottratte dalla riforma

ROMA — Il Parlamento sarà chiamato a decidere sul ripristino dei compiti di consulenza dell'Istituto superiore della Sanità in materia di controlli sanitari sulla produzione dell'energia termoelettrica e nucleare, come anche sulla produzione, il commercio e l'impiego delle sostanze radioattive. La proposta di una piccola ma (tanto più in questo momento di vivaci dibattiti sulla sicurezza degli impianti nucleari) rilevante modifica della legge di riforma sanitaria, che aveva appunto compreso questa tra le materie escluse dai compiti di consulenza dell'ISS, è stata avanzata dall'on. Giovanni Giudice e da tutti gli altri deputati della Sinistra indipendente che hanno rappresentato un disegno di legge analogo a quello formulato in Senato nel gennaio scorso e di cui non fu possibile l'esame e il voto per la chiusura anticipata della legislatura.

L'Istituto superiore di Sanità aveva sempre svolto (almeno sino alla fine dell'anno scorso, quando scattò la legge di riforma, con l'errore cui si riferiscono l'indipendenti eletti nelle liste del PCI) compiti di consulenza e controllo in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti. Il suo laboratorio delle radiazioni, ora praticamente bloccato, si articola in cinque reparti in cui operano una sessantina tra ricercatori e tecnici addetti a programmi finalizzati tra l'altro alla protezione delle popolazioni (settore degli impianti nucleari) e alla protezione dell'individuo: campo medico e industriale, protezione del paziente e del lavoratore. Il parere era pre-

visto tanto nella procedura di individuazione delle aree per insediamenti di centrali elettriche, quanto in quella della valutazione del progetto di massima degli impianti, come supporto delle decisioni del CNEN.

E' probabile oggi, in queste specifiche condizioni e con le tante polemiche in corso, che lo Stato ritorni — per una malintesa redistribuzione delle responsabilità, che nulla deve togliere alle responsabilità primarie e istituzionali del CNEN — alla possibilità in atto di una duplice organizzazione tecnica di controllo e di consulenza per quanto riguarda il settore delle radioattività, anche (ma, come abbiamo visto, non soltanto) nello specifico campo medico? Questo interrogativo si pone appunto i deputati proponenti il ripristino di questa specifica consulenza tra i compiti dell'ISS e ricordando a questo proposito come alcuni paesi, tra cui gli Stati Uniti, abbiano ritenuto opportuno mantenere più voci nel sistema, pur ottentivamente così fragili e anzi proprio per questo, delle ragioni di sicurezza nucleare e di protezione sanitaria.

Sottoscrizione

La delegazione dei diffusori dell'Unità, formata da 28 compagni, che ha visitato l'URSS dal 14 al 29 luglio, al termine del viaggio ha sottoscritto 500.000 lire per il nostro giornale.

Una ingiustizia da riparare

Benefici come ai marescialli per i Col. partigiani

Il problema sollevato dai senatori comunisti che chiamano in causa il ministro

ROMA — I partigiani che hanno combattuto nella guerra di Liberazione con il grado di ufficiali, prestando poi servizio nella polizia, trovano difficoltà ad ottenere i benefici previsti dalla legge 10 ottobre 1974 n. 496. La questione è stata sollevata in Senato dai compagni Arrigo Boldrini, Tolomei, Margotto e Flamigni, che hanno chiamato in causa il ministro dell'Interno per sollecitare l'intervento.

In passato, in risposta ad alcuni quesiti posti dai comunisti e da altre forze politiche, il Ministero (Divisione sottufficiali e graduati - Sezione St.Av.) si era espresso in questi discutibili termini: «Per gli appartenenti al Corpo di PS che nelle Forze armate di provenienza hanno rivestito il grado di ufficiali, l'Amministrazione ha ritenuto di poter dar luogo al riconoscimento del grado effettivamente rivestito, ma del grado massimo di sottufficiali (maresciallo di 1. classe) previsto nelle stesse Forze armate, mentre per i provenienti dalle formazioni partigiane del grado di maresciallo ordinario (3. classe), massimo grado di sottufficiali previsto in dette formazioni».

C'è una contraddizione palese: mentre il Ministero riconosce l'esistenza della categoria degli ufficiali partigiani prevista dal Decreto legislativo 6 settembre 1946 n. 83, ai fini dell'applicazione della citata legge 496 li declassa al rango di maresciallo di 3.

classe. In proposito non è stata citata alcuna norma di legge che avallasse l'interpretazione fornita dal ministero dell'Interno. Cospicché si arriva al paradosso — fanno rilevare i senatori del PCI nella loro interrogazione — di far corrispondere, ad esempio, il grado di colonnello partigiano con quello di maresciallo di 3. classe di pubblica sicurezza. C'è inoltre da sottolineare che, mentre alla polizia «Africa italiana» e alle milizie portuarie e stradali, create da Mussolini, la ricostruzione della carriera è stata effettuata in servizio per mezzo della commissione di avanzamento, prevista da una apposita legge, ai partigiani, invece, la carriera viene ricostruita all'atto della cessazione dal servizio, per cui si tratta di un riconoscimento di carattere puramente amministrativo.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

4 Agosto 1979					
BARI	27	46	30	51	23
CAGLIARI	87	83	13	24	12
FIRENZE	77	32	45	78	63
GENOVA	31	56	10	69	88
MILANO	19	27	77	43	57
NAPOLI	47	8	76	29	13
PALERMO	52	33	74	56	87
ROMA	80	59	65	85	68
TORINO	38	62	61	15	80
VENEZIA	2	53	14	25	35

Interrogazione PCI alla Camera

Case a riscatto: come valutarne il prezzo?

ROMA — Con un'interrogazione urgente presentata alla Camera, i parlamentari comunisti hanno sollecitato una chiara posizione del nuovo governo sul problema della valutazione del prezzo di riscatto degli alloggi pubblici.

Che cosa sta infatti accadendo? Che gli Uffici tecnici erariali (UTE) incaricati di definire tale valutazione — attesissima da quanti attendono di essere messi in condizione di effettuare il riscatto — si sono finora comportati in modo assai discutibile: spesso non hanno tenuto conto della vetustà degli alloggi; altre volte hanno fissato prezzi superiori persino a quelli di mercato; quasi sempre le valutazioni per lo stesso tipo di alloggi variano esageratamente da zona a zona, senza apprezzabile giustificazione.

Nell'interrogazione (firmata dai compagni Alborgheggi, Ciuffini, De Caro e Facchini) si chiede di conoscere: se e quali direttive siano state impartite agli UTE, e quali provvedimenti s'intendano assumere per evitare un'ingiustificato, eccessivo costo del riscatto degli alloggi pubblici da parte degli assegnatari aventi diritto.

Tutto ciò come necessaria

premesse per una valutazione oggettiva e approfondita dell'intera questione della casa, che dovrà essere affrontata in tempi brevi unitamente alle questioni dell'equo canone, degli sfratti e dell'attuazione del piano decennale.

Incontro fra Bufalini e un dirigente del PC bulgaro

ROMA — Il compagno Piotr Djugierov, segretario del CC del Partito comunista bulgaro, responsabile della sezione di organizzazione del PCB, che si trova in Italia, ospite del PCI, per un breve periodo di vacanze, è stato ricevuto ieri, presso la direzione del nostro Partito, dai compagni Paolo Bufalini, membro della Direzione, e Antonio Rubbi del CC e responsabile della sezione Esteri. Durante l'amichevole colloquio si è proceduto ad uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e sono stati presi in esame alcuni problemi della situazione internazionale. E' stata altresì ribadita la volontà dei due partiti di intensificare i loro rapporti

Il telefono come energia.



Si viaggia da una città all'altra per una riunione di lavoro.

Si raggiungono gli amici o la famiglia per un week-end. Per ora non è un problema. In un futuro non troppo lontano, con la prospettiva di una nuova grave crisi energetica, non sarà più così semplice.

E se oggi il telefono fa risparmiare tempo e denaro, domani potrà servire a risparmiare anche energia. Il telefono è infatti l'unico mezzo di comunicazione a consumo di energia quasi nullo.

Per questo il sistema telefonico deve essere efficiente e, in futuro, deve poter far

fronte alle necessità di risparmio

energetico. Ma non è

possibile guardare ad un futuro di sviluppo e di potenziamento se le tariffe del servizio telefonico non vengono adeguate e poste in grado di assicurare la copertura dei costi, perché verrebbero a mancare — come già stanno mancando — le risorse necessarie a sostenere la crescita e lo sviluppo del sistema telefonico.

Occorre dunque che gli utenti telefonici siano chiamati a pagare un prezzo del servizio corrispondente ai costi, ma ancor più occorre riflettere sul fatto che il denaro speso oggi per il telefono consentirà di risparmiare domani.

SIP

Società italiana per l'esercizio telefonico.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Programma Regionale ai sensi della Legge 5-8-1978 n. 457 Delibera del Consiglio Regionale n. 439/CR in data 20-2-1979.

Avviso di licitazione privata per la costruzione di alloggi popolari

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 2-2-1973 n. 14 e avvisi che l'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Novara in attuazione dei programmi finanziati con la Legge 5-8-1978 n. 457 dovrà procedere a n. 7 distinti appalti dei seguenti lavori di costruzione di alloggi di edilizia pubblica res. dattile:

- n. 2 edifici in NOVARA Prop. Est. con n. 40 alloggi e 192 vani. Importo a base d'asta L. 736.000.000.
- n. 1 edificio in ARONA, Via Monte Nero, con n. 36 alloggi e 172 vani. Importo a base d'asta L. 622.000.000.
- n. 1 edificio in BORGOMANERO, Via per Curreggio, con n. 24 alloggi e 116 vani. Importo a base d'asta L. 463.700.000.
- n. 1 edificio in SCROGNO TICINO, Via Leonardo da Vinci, con n. 20 alloggi e 96 vani. Importo a base d'asta L. 372.512.000.
- n. 1 edificio in DOMODOSSOLA, località Via Scapaccino, con n. 20 alloggi e 96 vani. Importo a base d'asta L. 376.900.000.
- n. 2 edifici in GRAVELLONA TOCE, Via Sisma, con n. 40 alloggi e 192 vani. Importo a base d'asta L. 745.140.000.
- n. 1 edificio in ROMAGNANO SESIA, Via Caduti sul Lavoro, con n. 20 alloggi e 96 vani. Importo a base d'asta L. 372.560.000.

L'aggiudicazione dei lavori per le singole licitazioni private avverrà secondo la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della Legge 2-2-1973 n. 14.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, rispettivamente per gli importi corrispondenti alle succitate e distinte licitazioni private, possono chiedere di essere invitate alle predette gare inviando nel termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale alla Presidenza dell'Istituto Case Popolari della Provincia di Novara, Via Roschi, 2.

E' facoltà dell'Istituto accogliere o meno le richieste di partecipazione alle gare d'appalto sopra indicate.

IL PRESIDENTE
Dr. Sergio Vedovato